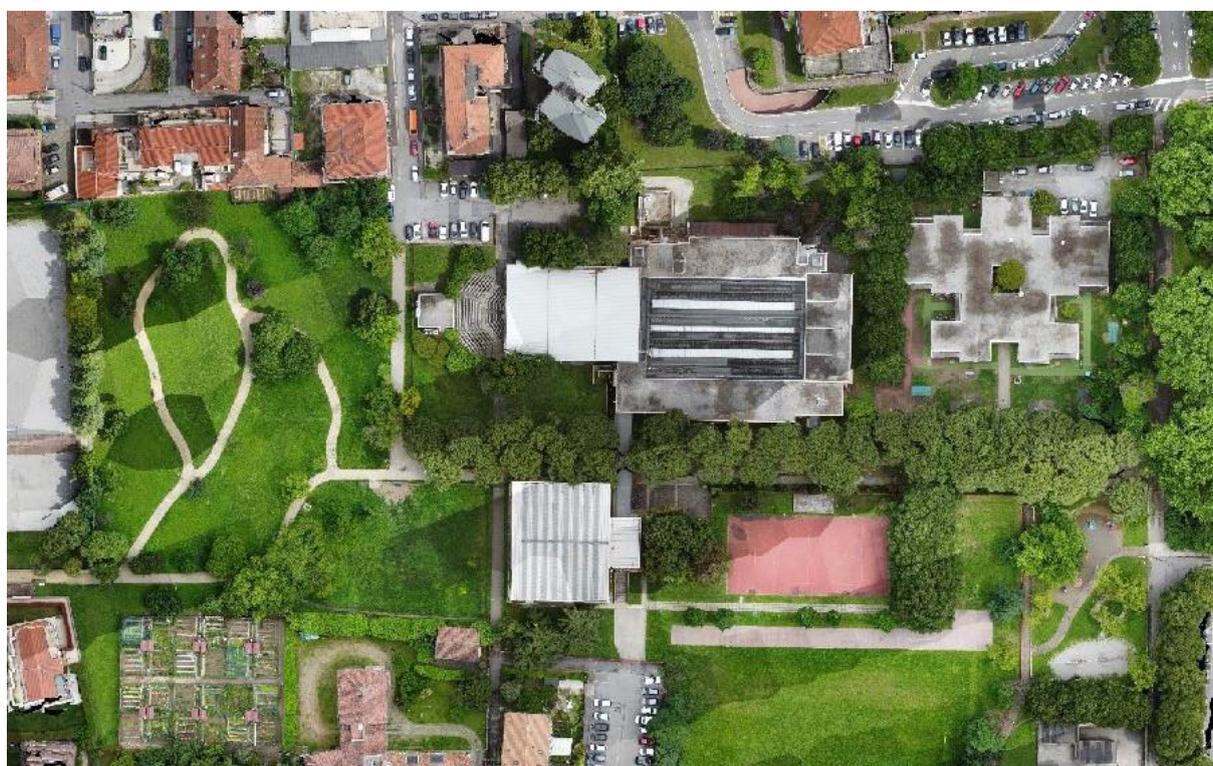




Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile “La Scuola al Centro del Futuro”

Concorso di progettazione in due gradi per
la realizzazione di un nuovo Polo Scolastico|Community
Hub nel quartiere Don Bosco



Brief per la progettazione del Community Hub

CUP - C85E22000660002

CIG - 9882766C7D



Informazioni generali

Ente Banditore

COMUNE DI BRESCIA

Piazza della Loggia, 1 – 25121 Brescia (BS)

www.comune.brescia.it

Codice Unico di Progetto (CUP)

C85E22000660002

Codice identificativo di gara (CIG)

9882766C7D

Responsabile Unico del Procedimento

Arch. Gianpiero Ribolla

Responsabile Settore Trasformazione Urbana

Coordinatore del Concorso di Progettazione

Arch. Pier Giorgio Giannelli

Gruppo di lavoro

Dott. Antonio Moro

Arch. Marco Giuseppe Palladino

Dott. Giorgio Paolini

Ing. Claudio Pasinetti

Dott.ssa Monica Terlenghi

Ing. Maria Rosa Tremiterra

In collaborazione con

AVANZI S.p.A. – Area a|place nelle figure di:

Arch. Linda Cossa

Dott.ssa Camilla Pinoli

Dott.ssa Carlotta Roma

Premessa. La Scuola come Community Hub	4
1 - Temi strategici e principi per la progettazione del Community Hub	6
2 - Gli spazi e le destinazioni d'uso del Community Hub	9
2.1 Un nuovo spazio aperto al quartiere e alla città dotato di biblioteca	9
2.1.1 <i>Biblioteca</i>	9
2.1.2 <i>Aule studio, postazioni coworking, sale per corsi, doposcuola</i>	10
2.1.3 <i>Portierato sociale</i>	10
2.2 Il FabLab della Creatività con spazi polifunzionali per attività culturali e creative	11
2.2.1 <i>Atelier</i>	11
2.2.2 <i>Laboratori multimediali e di produzione musicale</i>	11
2.2.3 <i>Spazi bianchi o "indecisi"</i>	12
2.2.4 <i>Mediateca</i>	12
2.3 On stage: un auditorium per ospitare spettacoli e concerti e bistrot	13
2.4 Uno spazio aperto di pertinenza al Community Hub in relazione con il nuovo parco urbano ed il nuovo polo scolastico	14
2.4.1 <i>Orti sociali</i>	14
2.5 Interdipendenza	15

Premessa. La Scuola come Community Hub¹

Sulla scena urbana sempre più nuovi attori stanno ridefinendo la propria azione attorno al nesso educazione-città, consapevoli che processi di innovazione, inclusione e sostenibilità si promuovono via apprendimento sociale e che l'educazione può configurarsi come leva di cambiamento e sviluppo del territorio. In questa cornice, luoghi come i Community Hub incoraggiano percorsi di apprendimento non formali che ospitano funzioni diverse basate sulla partecipazione degli studenti, dei cittadini e delle associazioni del territorio, aperti al quartiere e alla città. Sono spazi ibridi che aggregano servizi di diverso tipo (informazione e welfare pubblico, attività culturali, sportive e creative, spazi di formazione, produzione e lavoro, coworking, FabLab, atelier e caffè, ...); sono presidi territoriali radicati, aperti ed inclusivi, capaci di rispondere e plasmarsi in base alle molteplici istanze delle comunità che li animano e del quartiere su cui si collocano. In questi spazi la pratica educativa non si chiude tra le sue mura ma si apre verso il territorio, stimolando processi di apprendimento sociale in cui il quartiere e la città diventano agenti e le persone che li frequentano, la prima comunità educante. **L'educazione, così intesa, diventa motore di cambiamenti collettivi capaci di dare vita a pratiche di rigenerazione, rinascita e cura del quartiere** e della comunità che vi abita.

È in questo quadro che si muove la strategia promossa dalla Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile "*La Scuola al Centro del Futuro. La rigenerazione dell'area sud-ovest di Brescia parte dalle scuole*" che individua nel nuovo polo scolastico una leva per promuovere lo sviluppo sostenibile dell'area. La "scuola" concepita come "community hub" torna a condividere il ruolo educativo con l'intera comunità, riportando l'educazione nel dialogo collettivo e proponendo un modello che riconosce gli studenti come partecipanti attivi dei processi di apprendimento, con potenziale e aspirazioni da coltivare, da riconoscere e fare emergere. Re-immaginare i quartieri partendo dai contesti educativi consente di sostenere e ampliare la capacità di agire di tutta la comunità, e non solo dei giovani, in particolare nei contesti periferici.

La zona sud-ovest, in cui si collocherà il nuovo Community Hub, si caratterizza per essere un contesto urbano periferico caratterizzato da problematicità multidimensionale e complessa che determinano una condizione di marginalità sociale, economica e ambientale e l'emergere di fenomeni di ghettizzazione a base etnica. Il quartiere Don Bosco, in particolare, è oggi un quartiere privo di una centralità e di spazi pubblici sicuri ed inclusivi, che vive una condizione di isolamento e ghettizzazione da parte del resto della città. Se qualche tempo fa si poteva considerare vivace e ricco di luoghi di aggregazione, oggi il quartiere è sempre più caratterizzato da episodi di microcriminalità e degrado che interessano in particolare i parchi e le aree pubbliche adiacenti ai poli scolastici. Un territorio fragile, non in grado di rispondere alle esigenze che le sue popolazioni esprimono e che vede un progressivo consolidarsi di fenomeni di vulnerabilità: bambine e bambini, ragazzi e ragazze, adulti e anziani non trovano un'offerta stimolante di attività di aggregazione e di svago, né opportunità di crescita, di inclusione e di scambio con le diverse molteplicità e alterità che vivono il quartiere. Una vulnerabilità che aumenta di complessità se si guarda alla popolazione straniera che fatica a

¹ Il presente documento raccoglie parte dei risultati della prima fase di ascolto, coinvolgimento e attivazione degli stakeholder, previsto nell'ambito della Strategia SUS "La Scuola al Centro del Futuro" nel quadro del percorso di realizzazione del nuovo polo scolastico/Community Hub all'interno del quartiere Don Bosco. In particolare, tali attività sono state mirate a mettere a fuoco le caratteristiche del Community Hub sulla base delle risorse e delle istanze del territorio.

La Scuola al Centro del Futuro

Concorso di progettazione in due gradi per la realizzazione di un nuovo
Polo Scolastico|Community Hub nel quartiere Don Bosco

trovare servizi e spazi adatti e accessibili. A fare fronte a questa situazione sono le proposte delle associazioni del territorio che, tuttavia, faticano a lavorare in rete ed essere efficaci nel trattamento dei problemi che emergono; debolezza caratteristica anche delle scuole dislocate sul territorio che, in assenza di un coordinamento, non riescono ad attivare un'azione capillare di scambio e valorizzazione reciproca.

1 - Temi strategici e principi per la progettazione del Community Hub

Le dimensioni di problematicità descritte richiedono di agire sulla capacità e sulle risorse delle persone e dei soggetti del territorio, organizzando contesti e spazi di apprendimento nei quali:

- favorire la produzione e lo scambio di conoscenza;
- promuovere occasioni di produzione di valore per la collettività;
- dare spazio all'espressione della comunità, in cui il quartiere stesso possa configurarsi come corpo educante.

L'obiettivo è coltivare, nelle persone, "la capacità di aspirare" (Appadurai, 2004): offrire spazi in cui le comunità, con particolare riferimento alle nuove generazioni, possano immaginare ed esprimere ambizioni, spostando l'educazione nel dialogo collettivo.

Uno spazio di questa natura deve essere capace di generare esiti collettivi che si traducono in dinamismo culturale, coesione sociale e densità delle relazioni attraverso il riconoscimento, l'attivazione e la capacitazione delle energie sociali presenti. Uno spazio **ibrido** che, anche dal punto di vista spaziale, dovrà essere disponibile e capace di **favorire pratiche di apprendimento** di diversa natura, nate da molteplicità di usi, attività e pratiche differenti; uno spazio **plurale** perché accessibile e accogliente per diversi tipi di utenti; uno spazio **generativo** perché erogatore di servizi e di beni pubblici locali, generatore di impresa e alimentatore di piccole economie locali; uno **spazio che innesca processi** piuttosto che uno spazio concluso.

In questa chiave, si identificano di seguito alcuni principi per orientare la progettazione:

Inclusività

Il Community Hub va concepito come piattaforma aperta e inclusiva, in cui possano convivere, essere rappresentate e venire valorizzate differenze e alterità, storie e culture diverse, a partire dalle quali possano emergere nuove prospettive per il quartiere e le comunità che lo abitano. Uno **spazio per tutti e per tutte**, in cui anche bambine, ragazze e madri possono sentirsi libere di frequentarlo, grazie a **strutture e ambienti adatti, sicuri ed inclusivi**. Uno spazio che non è più solo scuola: in cui le persone trovino possibilità di espressione e confronto con la diversità, in grado di attirare famiglie non solo per il suo ruolo didattico ma per un sistema d'offerta ricco capace di generare impatti sul territorio.

Accessibilità

Il nuovo polo scolastico dovrà possedere caratteristiche tali da essere fruibile in condizioni di **comfort, sicurezza e uguaglianza** da tutti e tutte, anche con riferimento alle persone con disabilità. L'accessibilità deve essere intesa come processo che attraversa il Community Hub nella sua interezza:

- in termini spaziali, in cui l'attenzione deve essere posta sull'**eliminazione delle barriere non solo fisiche ma anche sensoriali** (materiali, segnaletica, illuminazione, suoni etc.), **relazionali** (ambienti, flussi) e **linguistiche** (cartellonistica multilingue);
- mettendo in campo tutti quei dispositivi funzionali ad **eliminare filtri di accesso**, un luogo "a bassa soglia" per le sue caratteristiche di informalità e riduzione al minimo della burocrazia;

- dal punto di vista economico, perché offre **servizi di libero accesso/gratuiti o a tariffe calmierate**, integrando l'attuale sistema di servizi che oggi esclude chi vive condizioni economiche tali da non poterne sostenere i costi;
- rispetto agli orari, garantendo la possibilità di accedere durante **tutto l'arco della giornata**.

Prossimità

Il Community Hub deve configurarsi come luogo della prossimità, radicato nel territorio in cui si inserisce e in dialogo con gli abitanti e le realtà locali; uno spazio **vicino alle persone**, centrato sulle nuove generazioni, dove bambini e ragazzi possono divertirsi sicuri, accompagnati nella crescita da processi di cura collettiva. Per svolgere la funzione di presidio locale "leggero", il Community Hub deve lavorare su una dimensione di **prossimità funzionale** (rispetto a disponibilità e accessibilità ai servizi), **spaziale** (in termini di qualità, estensione e praticabilità dello spazio collettivo), ma anche **relazionale** (che consente di rallentare, prendersi cura di se stessi e degli altri); deve agevolare l'esperienza dello stare, incontrarsi, essere in co-presenza; deve configurarsi come nodo di aggregazioni di popolazioni e generazioni diverse.

Connessione

Il Community Hub deve configurarsi come **polo** centrale e **connettore** di progettualità e pratiche – culturali e sociali - ospitate al suo interno e nel quartiere: un centro che possa diventare la nuova **cabina di regia**, in grado sia di promuovere l'apprendimento attirando nuove energie, sia di svolgere un ruolo di **coordinamento** e di confronto tra le diverse anime e funzioni. In questa chiave, le dimensioni dello spazio e del tempo sono cruciali nel percorso di progettazione, al fine di garantire un polo sempre aperto, capace da un lato di rafforzare una comunità scolastica vivace e dinamica e, dall'altro, di essere **presidio** socio-culturale dell'area sud-ovest.

Apertura e permeabilità

L'ambiente di apprendimento non è da intendere solo come somma di aule (Airoldi, 1978) ma come insieme di ambienti e contesti educativi formali e informali in cui l'apprendimento si svolge dentro e fuori la scuola, in un contesto creativo e formativo aperto al territorio e ricco di stimoli per chi lo frequenta. In questo senso **gli spazi e gli ambienti dovranno essere aperti, trasparenti e permeabili, in grado di contaminarsi con lo spazio esterno e sollecitare curiosità ed interesse; in grado di accogliere e far convivere pluralità di realtà e servizi, pubblici e privati, anche di natura molto diversa**. Il Community Hub, inoltre, deve guardare allo **spazio aperto** di pertinenza degli edifici **come una naturale estensione** degli spazi interni, in termini di disponibilità ad ospitare funzioni ed attività, oltre che di accessibilità da parte dell'esterno. Spazi che siano attrattivi per il territorio perché permeabili, belli, inclusivi, accoglienti e sostenibili.

Flessibilità e fluidità

Così come il Polo nel suo complesso, anche le singole aule e i singoli spazi dovranno configurarsi come **flessibili, aperti, versatili**: dovranno essere spazi progettati per cambiare **nel tempo** e disponibili a **diversi utilizzi**, per agevolare la **convivenza** così come l'**uso condiviso**. Gli ambienti non dovranno possedere caratteristiche stabilite in modo rigido ma essere fluidi e adattabili al tipo di attività che si intende svolgere al suo interno, a maggior ragione in una fase in cui le attività di co-progettazione del sistema di offerta e di attività del Community Hub non sono state ancora realizzate. Lo spazio della classe dovrà essere un

ambiente **polifunzionale** per svolgere attività a gruppi, prove individuali, presentazioni di lavori di gruppo, momenti di discussione attraverso **differenti setting** che valorizzano le singole situazioni.

Autonomia

L'attività di progettazione del polo scolastico deve preservare e valorizzare l'**autonomia degli spazi** affinché questi possano essere fruiti nel rispetto - oltre che nella reciproca valorizzazione - delle attività che convivono al suo interno, anche nello stesso momento. Da questo punto di vista, particolare attenzione dovrà essere posta alla **gestione dei flussi** affinché:

- la comunità scolastica possa entrare in contatto con il quartiere attraverso diverse attività e in diversi momenti;
- sia tuttavia garantita la sicurezza degli studenti nelle ore scolastiche;
- lo spazio possa vivere anche oltre gli orari della scuola, preservandone la sua natura di spazio "protetto".

Polifunzionalità

Il Community Hub si configura come **spazio plurale e ibrido** nelle funzioni che ospiterà e che saranno oggetto di un apposito percorso di co-progettazione. La dimensione di polifunzionalità dovrà garantire la **coesistenza** tra attività di educazione, svago, aggregazione, attività culturali e attività sportive che potranno trovare spazio nel polo scolastico, grazie all'articolazione degli edifici e dello spazio aperto, inclusi l'auditorium, la biblioteca, la mediateca, le sale multifunzionali, il FabLab, gli spazi sportivi e lo spazio aperto. Dal punto di vista delle attività che potranno essere realizzate al suo interno, i tempi non sono maturi per definire un programma, ma emergono come particolarmente rilevanti:

- attività e servizi che fanno leva sulla cultura (ed in particolare la musica) e sullo sport per promuovere processi di inclusione e integrazione sociale, oltre che per il ruolo fortemente educativo di queste due discipline;
- spazi per servizi di prossimità per la comunità, con particolare riferimento a temi sanitari e legati alla salute;
- orti sociali per connettere le nuove generazioni con la terra ma anche per lavorare sulla dimensione dell'intergenerazionalità.

L'attività di progettazione dovrà quindi prevedere spazi che siano idonei a ospitare servizi di questa natura e ad accogliere una comunità che fruisce di questi servizi come beneficiario diretto (anche in condivisione), oltre che come pubblico/visitatore.

2 – Gli spazi e le destinazioni d’uso del Community Hub

Il capitolo che segue invita i progettisti a porre attenzione non solo alla costruzione degli edifici, ma anche le loro funzioni, le attività associate e le esperienze connesse, che non si limitano al nuovo Community Hub ma sono parte integrante e interconnessa con il quartiere e il contesto in cui si collocano. La combinazione tra contenitore e contenuto, hardware e software, tra spazio e tempo di permanenza, deve essere la guida di progettazione per trasformare lo spazio attuale in un luogo dove le persone vogliono rimanere e soffermarsi, capace di attivare interazioni e relazioni. Si invitano quindi i progettisti a farsi “guidare dal luogo” partendo dalla vita sociale del quartiere, dalle esigenze e dalle relazioni e usarle come principi e fondamenti dell’intero sviluppo dell’area, con la consapevolezza che spazi multifunzionali ad uso di un’ampia varietà di utenti e con disponibilità di spazio pubblico sono molto più adattabili e resilienti, capaci di trasformarsi e accogliere i cambiamenti sociali, economici e climatici che affronterà la città nel corso dei decenni.

Affinché il nuovo polo sia il punto di partenza di un processo di rigenerazione e di sviluppo sostenibile del quartiere, si invita dunque ad abbracciare e accogliere la prospettiva delle persone che ogni giorno attraverseranno e vivranno questi spazi – nel prato, nelle strade, sugli attraversamenti, nelle aule - senza dimenticare l’esperienza incarnata nel luogo.

Accanto al nuovo polo scolastico, il Community Hub dovrà ospitare:

- un nuovo spazio aperto al quartiere e alla città, dotato di biblioteca con spazi multifunzionali ad accesso autonomo;
- un FabLab della creatività con al suo interno spazi polifunzionali dedicati ad attività culturali e creative, di animazione, di professionalizzazione, di artigianato, di musica e di aggregazione;
- un auditorium per ospitare spettacoli e concerti;
- uno spazio aperto di pertinenza al Community Hub, in relazione con il nuovo parco urbano ed eventualmente funzionale allo svolgimento di attività didattiche all’aperto, inteso come luogo di aggregazione per gli abitanti del quartiere.

2.1 Un nuovo spazio aperto al quartiere e alla città dotato di biblioteca

Lo spazio dedicato alla **biblioteca** e agli **spazi multifunzionali** avrà una **metratura compresa fra i 675 e i 745 mq** comprensiva di spazi accessori (servizi, deposito) e locali tecnici.

2.1.1 Biblioteca

All’interno del nuovo Community Hub, la biblioteca dovrà avere un ruolo centrale, in quanto già oggi è un presidio importante nel quartiere, quale spazio multiculturale, vissuto da diverse generazioni e diverse etnie. Questo spazio dovrà ospitare il patrimonio librario attualmente presente nella biblioteca del Parco Gallo (27.000 ca. volumi, pari a 600 ca. metri lineari) oltre alla reception. Lo spazio dovrà configurarsi come luogo flessibile e modulabile con un’ala separata dedicata ad attività di lettura - rivolta ai numerosi gruppi che la frequentano quotidianamente - e uno spazio dedicato ai bambini, allestito con materiali e arredi appositi. Inoltre, all’interno dello spazio dovranno essere presenti almeno n° 2 postazioni digitali capaci di attrarre un’utenza giovane, più incuriosita da strumenti interattivi. Questo ambiente non deve essere isolato all’interno delle sue pareti, ma deve essere integrato con lo

spazio verde circostante, creando opportunità per attività come la lettura e laboratori all'aperto. È importante prestare attenzione nella progettazione di spazi tranquilli dedicati alla lettura, in modo che questa attività non sia disturbata da altre attività o funzioni adiacenti, come quelle legate allo sport.

Inoltre, sarà essenziale includere un ufficio dedicato alle attività di back-office. Questo ufficio ospiterà non solo i bibliotecari e le bibliotecarie, ma sarà anche il quartier generale per il coordinamento e il Community Management del nuovo Community Hub, svolgendo un ruolo cruciale nella gestione, nella fornitura di servizi e nella coordinazione delle funzioni del nuovo polo culturale e delle attività circostanti. L'obiettivo è garantire una presenza efficace e significativa nel territorio senza interferire con le attività esistenti ma integrandosi armoniosamente con quanto già si svolge.

Infine, a fianco dovrà essere collocato uno spazio di deposito in cui stoccare i documenti a bassa circolazione, attrezzato con scaffali che possono raggiungere un'altezza fino a 250 cm.

2.1.2 Aule studio, postazioni coworking, sale per corsi, doposcuola

Di pertinenza alla biblioteca, completano la sua funzione alcune aule dedicate allo studio oltre che alcune postazioni di coworking, tutte con accesso autonomo dall'esterno, al fine di consentirne un utilizzo indipendente rispetto agli orari di apertura della Biblioteca e delle scuole. Sarà a discrezione dei progettisti stabilire quante aule saranno presenti e come saranno interconnesse tra loro.

Le stanze dovranno essere progettate in modo flessibile per consentire diverse disposizioni e utilizzi, al fine di agevolare varie attività e funzioni sociali: oltre ad essere aule studio potranno ospitare - a titolo esemplificativo - corsi per adulti, corsi di lingua per stranieri, attività per l'alfabetizzazione digitale, attività di scambio culturale etc, incentivando una partecipazione attiva dei cittadini, non solo nella fruizione della biblioteca tradizionalmente intesa, ma anche nell'ideazione di servizi innovativi e nella partecipazione della vita scolastica e comunitaria. Infatti, dall'analisi effettuata, emerge una generale e diffusa carenza formativa tra le varie generazioni e scarse opportunità di formazione e di crescita per l'intera comunità. Progettando spazi di studio, di formazione e di scambio - anche tra pari - si potranno attivare servizi e proposte per incentivare attività di formazione e di educazione non formale, capaci di rispondere a un'esigenza percepita a tutti i livelli. Inoltre questi spazi potranno colmare la scarsa offerta di doposcuola rispetto alla quantità di bambini e bambine presenti nel quartiere. Almeno una di queste dovrà essere attrezzata con impianto audio e video-proiettore.

2.1.3 Portierato sociale

Uno spazio fisico in grado di fungere da punto di incontro per avvicinare i cittadini ai servizi del territorio. Questo spazio avrà l'obiettivo di promuovere l'interazione sociale, creare opportunità di socializzazione e individuare le esigenze e le fragilità della popolazione. In particolare, nella zona sud-ovest, emerge un problema significativo: non solo si registra una mancanza di servizi sanitari e sociali e di opportunità educative, culturali e sportive, ma emerge anche la difficoltà dei residenti, soprattutto della popolazione più anziana e migrante, nell'intercettarli, identificarli, comprenderli e, di conseguenza, accedervi. La situazione descritta è il risultato di dinamiche di marginalizzazione connessa a diversi fattori, tra cui barriere linguistiche, accessibilità, marginalità sociale e lavorativa.

Con questa funzione di "portierato sociale" verranno presieduti una serie di servizi specifici che saranno offerti al quartiere anche con funzione di animazione di comunità: al suo interno si prevede l'attivazione del "punto di comunità" e di funzioni come lo sportello socio-sanitario con l'infermiere di quartiere, il punto informazioni e il supporto nello svolgimento di pratiche burocratiche, raccolta e segnalazione di bisogni, servizio di ritiro pacchi, GAS di quartiere etc.

Attraverso il portierato sociale verranno organizzate anche cene conviviali di quartiere, unica situazione ad oggi in cui diverse generazioni di diverse etnie si incontrano e trascorrono dei momenti conviviali insieme.

2.2 Il FabLab della Creatività con spazi polifunzionali per attività culturali e creative

Il **FabLab** avrà una **metratura compresa fra i 625 e i 765 mq**, al suo interno dovrà ospitare una serie di spazi di seguito descritti:

2.2.1 Atelier

Spazi dedicati ad attività artistiche multidisciplinari, come aule d'arte e laboratori di artigianato, ma anche di sartoria sociale e/o laboratori di arte urbana: non saranno spazi adibiti ad una funzione univoca, ma nel corso delle giornate potranno cambiare veste ospitando attività diverse. Questi spazi risultano necessari nel nuovo polo per diverse motivazioni, prima fra tutte l'assenza di luoghi che offrono opportunità culturali, creative e aggregative nel quartiere, ma anche di "safe-space" in cui bambine, bambini e donne possono passare del tempo con serenità, sentendosi al sicuro. A mancare sono, infatti, spazi che favoriscano l'integrazione e il senso di appartenenza: presidi aperti durante la giornata in cui le fasce più giovani della popolazione possono recarsi liberamente e vivere del tempo di qualità.

Inoltre, ampliando lo sguardo oltre il settore urbano sito dell'intervento, si legge una scena artistica bresciana in fermento, vivace e ricca di energie - soprattutto tra le associazioni culturali più giovani - che non trova spazi dove fare attività e dove costruire un senso di appartenenza al di là della scena notturna. I pochi spazi presenti si trovano all'interno del ring del centro storico, mentre le zone periferiche rimangono impermeabili dal fermento creativo e dalla produzione culturale.

Si ipotizza, quindi, la presenza di n° 1 aula con funzioni stabili (es. per laboratori di arte e artigianato) e almeno n° 2 aule che ospitino funzioni diverse nel corso della giornata: tali funzioni saranno definite in una successiva fase di co-progettazione. In questa fase può il progettista ipotizzare diverse configurazioni e metrature.

2.2.2 Laboratori multimediali e di produzione musicale

Uno spazio per la produzione musicale composto da (i) un laboratorio multimediale integrato con (ii) sala prove musica attrezzata e annessa (iii) sala di registrazione. Come emerge dalle attività di ricerca sul territorio, infatti, la musica sembra essere lo strumento più efficace di ibridazione culturale: un terreno fertile di incontro, di scambio e di interculturalità, capace di andare oltre le differenze linguistiche e classi sociali in un quartiere in cui la mescolanza, l'integrazione e il meticciato sono ancora lontani da essere prassi. La musica è altresì capace di coinvolgere la popolazione più giovane, permette di dare loro voce e confrontarsi con le loro paure, emozioni e desideri.

Il laboratorio multimediale dovrà permettere diversi utilizzi e dovrà essere attrezzato con alcuni box insonorizzati per la registrazione, il montaggio, la performance e la diffusione online (come nel caso di attivazione di una web radio). Questo corpo di produzione musicale vuole anche dare la possibilità ai giovani creativi della città di essere ascoltati, supportati e accompagnati verso la professionalizzazione in ambito musicale (non solo intesa come cantautorato ma essere rivolta a diverse professionalità che operano in ambito musicale, quali fonici, tecnici del suono, etc.) costruendo un luogo variegato e aperto che possa offrire loro spazi e reti di supporto, aggregando persone e possibilità.

Sarà inoltre necessario prevedere un magazzino attrezzature a disposizione per lo stoccaggio dei materiali e uno spazio dedicato alla sede della Festa della Musica, evento musicale bresciano diffuso, capace di attrarre professionisti ed emergenti, grandi e piccoli.

2.2.3 Spazi bianchi o “indecisi”

All'interno della metratura prevista per il Fablab dovrà essere progettato almeno uno spazio non definito, qui definito bianco o “indeciso”, aperto a diverse possibilità e potenzialmente destinabile a funzioni diverse in base alle differenti esigenze di chi lo frequenta. La scelta di prevedere tale “non funzione” nasce dalla necessità di progettare spazi il più possibile liberi e flessibili, che possano essere usati da persone diverse con modalità diverse, attraverso metodi collaborativi e multidisciplinari: spazi le cui funzioni ospitate possano nascere da proposte, riflessioni e percorsi di progettazione bottom-up, sia all'interno quartiere, sia da input delle energie creative della città. Inoltre, questi spazi liberi potranno permettere alle tante associazioni attive tra i quartieri Don Bosco, Lamarmora e Chiesanuova di trovare un luogo - oggi non presente - in cui fare attività in modo continuativo.

La progettazione del vuoto è utile anche in una direzione in cui si chiede direttamente ai ragazzi e alle ragazze di fare, di mettersi in gioco, di organizzarsi e diventare imprenditori: in un quartiere in cui la partecipazione è molto scarsa - anche alle attività proposte dalle associazioni del quartiere stesso - chiedere ai ragazzi e alle ragazze di mettersi in prima linea, scegliere e progettare insieme nuove attività, può essere un metodo per coinvolgerli e attivarli.

A titolo esemplificativo al suo interno potranno trovare posto: corsi e sport popolare, esposizioni, performance artistiche, riunioni di associazioni, doposcuola, etc. Questo spazio/questi spazi richiedono un ambiente dedicato, ma si suggerisce la progettazione di ulteriori muri e spazi bianchi anche in tutte quelle zone di passaggio aventi caratteristiche tali da renderli attivabili a usi e funzioni variabili a seconda delle opportunità che si presentano e all'interazione aperta con gli attori del territorio. Anche il volto dei muri stessi potrà cambiare nel tempo, in base alla comunità che in quel momento vive quello spazio.

Rispetto al tema degli spazi bianchi, i progettisti dovranno, inoltre, includere l'arte urbana come parte integrante della progettazione stessa: alcune facciate e alcune pareti dovranno prevedere interventi di arte urbana a cura di soggetti del territorio, sulla scia di quelli già sperimentati in diverse zone della città, azioni che sono state in grado di instaurare un dialogo aperto con il quartiere sin dalla loro fase di concepimento e che sono riuscite a valorizzare culturalmente ed esteticamente gli spazi in oggetto, producendo un impatto positivo multidimensionale.

Allo stesso modo, al fine di utilizzare l'arte come strumento per coinvolgere il territorio e in un'ottica di “progettare il vuoto” come sopra descritto, si ritiene utile pensare in fase di progettazione di lasciare pareti libere – alte circa 2,5 metri - adibite al graffitismo, così che i giovani possano sperimentare ed esprimersi, anche in un'ottica di prevenzione di writing illegale.

2.2.4 Mediateca

Uno spazio nel quale presentare selezioni tematiche di bibliografie e di materiali di ambito musicale, videomusicale e in generale mediatico, dotato di postazioni multimediali per la fruizione del materiale audiovisivo che si aggiunge ad uno spazio in cui verranno conservati i materiali posseduti e messi a disposizione degli utenti (30.400 ca. documenti). Cuore della Mediateca sarà uno spazio di reference che svolga anche la funzione di ufficio Mediateca a supporto delle attività della stessa.

Motore multimediale del progetto, il vasto archivio della Mediateca sarà la base di percorsi formativi legati alla diffusione della conoscenza delle pratiche musicali e filmiche e allo sviluppo della cultura digitale, attraverso iniziative quali, ad esempio, esposizioni, tavole rotonde, conferenze, videoproiezioni, lezioni concerto, work-shop, show-case e laboratori. Le iniziative daranno spazio, in particolare, a forme di comunicazione (musicali, filmiche e multimediali) che prediligono il digitale, dalla ricerca delle fonti più aggiornate d'innovazione tecnologica all'apprendimento delle più recenti espressioni della creatività e dell'interattività in rete. Archivio e spazi della Mediateca potranno essere utilizzati per promuovere e ospitare residenze artistiche che favoriscano la conoscenza e l'accesso ai patrimoni filmici e il loro riuso creativo e sperimentale, attraverso percorsi di formazione, ricerca e realizzazione nel campo del riuso creativo del cinema d'archivio in connessione con la sperimentazione musicale. La contiguità con i laboratori multimediali e di produzione musicale sarà inoltre funzionale alla fruizione dei materiali presenti in Mediateca in occasioni d'iniziativa diverse, per corsi e laboratori a tema video/musicale, e grazie all'accesso autonomo, garantirà anche la fruizione a un pubblico esterno in orari altri rispetto all'apertura ordinaria. Qualora se ne rilevasse l'opportunità, tale spazio potrebbe essere messo anche in relazione con quello della biblioteca (si veda il sub-paragrafo 2.1).

2.3 On stage: un auditorium per ospitare spettacoli e concerti e bistrot

Il nuovo plesso dovrà ospitare anche un **auditorium** di una **metratura complessiva compresa fra i 725 e gli 815 mq**, in grado di ospitare 250 persone con caratteristiche acustiche adatte a concerti, proiezioni video, conferenze e dibattiti - ad uso anche del polo scolastico - realizzato secondo la norma vigente di pubblico spettacolo. Nel quartiere infatti, oltre a spazi di produzione musicale, mancano anche luoghi per esibirsi e ascoltare musica, spazi per concerti e per incontri culturali: se la musica è strumento privilegiato di aggregazione, in questo contesto può svolgere un ulteriore ruolo fondamentale di emersione delle minoranze e di costruzione di identità individuali e collettive. La scelta di utilizzare la musica come strumento di aggregazione in un contesto caratterizzato da forti differenze linguistiche e culturali ragiona in un'ottica di democrazia e inclusività, come strumento capace di superare barriere, creare punti di connessione e condivisione tra persone provenienti da contesti molto diversi. In questo senso, oltre che essere un linguaggio universale e accessibile da tutte e tutti, la musica può essere un veicolo per esprimere e condividere in modo collettivo le proprie tradizioni e la propria cultura, incoraggiando la partecipazione attiva e costruendo senso di appartenenza. Come scrive Elena Malaguti in "Musicalità e pratiche inclusive. Il mediatore musica fra educazione e benessere", dall'ascolto alla produzione, quella musicale è un'esperienza condivisa e fondamentale per lo sviluppo, che può essere mediatrice di relazioni umane e di azioni di didattica inclusiva, nonché promotrice di benessere e di cittadinanza attiva. Per questo, la sala principale dell'auditorium dovrà funzionare anche da sala prove per gruppi numerosi e da sala riprese, mentre la cabina di regia potrà essere usata anche come studio di registrazione, con ingresso riservato e autonomo. L'auditorium dovrà essere dotato dei relativi spazi tecnici, spazi per il deposito e camerini per gli artisti.

Compreso nella metratura sopra indicata (725-815 mq), a fianco all'auditorium, è da prevedere un **chiosstro/bistrot** - come area ristoro e relax - con annesso un plateatico esterno attrezzato per performance, che possa sfruttare la tecnica e le attrezzature dell'auditorium interno, ed esserne sua naturale prosecuzione. È necessario, infatti, che il nuovo auditorium guardi allo spazio aperto esterno di pertinenza come naturale estensione dei suoi spazi, in termini di disponibilità ad ospitare attività culturali ed eventi. Si ipotizza, quindi, una struttura

tipo palco o un dehor, ma sarà nella piena libertà del progettista presentare la struttura più adatta e pertinente. Si precisa che il bistrot, dedicato ad attività di cucina e bar, non è da intendersi come servizio di mensa scolastica, ma come attività commerciale che assume le caratteristiche di cortile di quartiere, accogliente e di comodo accesso, in prossimità agli spazi e alle funzioni più culturali. Uno spazio attivo durante tutta la giornata con prezzi calmierati, capace di aggregare la popolazione più anziana, famiglie e giovani in orari diurni ed essere attivo per concerti e proposte culturali negli orari serali.

2.4 Uno spazio aperto di pertinenza al Community Hub in relazione con il nuovo parco urbano ed il nuovo polo scolastico

Per quel che riguarda lo spazio esterno di pertinenza al Community Hub, si auspica possa assumere il ruolo di piazza, capace di raccogliere e rappresentare le diverse soggettività e differenze che animeranno lo spazio e che abitano nel quartiere. Ad oggi, infatti, i quartieri Don Bosco, Lamarmora e Chiesanuova si caratterizzano come zone urbane periferiche, prive di elementi di centralità e di spazi pubblici inclusivi, non capaci di aggregare e far convivere alterità. Anche i numerosi parchi presenti in questa zona, più che essere elemento di benessere, di relax e di svago salutare, si presentano come luoghi di spaccio e di micro-criminalità, spazi da cui sono escluse e/o non si sentono al sicuro tutte le minoranze e le persone più fragili. Per questo motivo, il nuovo sito - soprattutto nella sua componente verde - dovrà configurarsi come spazio della diversità, in cui possono incrociarsi storie e culture diverse, in cui ogni persona possa trovare la propria rappresentazione, sentendosi al sicuro: spazi in cui poter stare e anche in cui poter giocare all'aperto. Infatti, collocandosi nel quartiere più dinamico dalla città dal punto di vista di abitanti (+7,2% nel periodo 2013-2019), con sempre più famiglie con bambini e sempre più anziani, è fondamentale che il nuovo polo abbracci il gioco formale e non formale negli spazi pubblici, così come deve essere attrezzato con sedute regolari per sedersi e riposare: ogni scelta da parte del progettista deve dirigersi in un'ottica di *placemaking inclusivo*, che risponda ai desideri e ai bisogni degli utenti più fragili. Così come gli interni, anche gli spazi esterni dovranno essere pensati in un'ottica di multifunzionalità per rendere lo spazio attrattivo per tutte le persone (ad esempio, un mix tra area giochi, zona business, zona per il tempo libero e l'esercizio fisico, spazio per eventi speciali, con la consapevolezza che l'utenza che ne fruisce possa cambiare nel corso della giornata).

Le soluzioni progettuali dovranno essere orientate a ripensare anche gli spazi di movimento all'interno dell'area affinché questi possano essere usati in modo confortevole e sicuro da tutti gli abitanti, a prescindere da età, abilità, condizione sociale e genere. Ripensare gli spazi di movimento è fondamentale per costruire una trama di spazi che incentivino usi e pratiche orientati alla salute e al benessere nel camminare, nello stare all'aperto e nel muoversi in bicicletta: spazi dove gli abitanti possono ritrovare il tempo del vivere collettivo, che presentino caratteristiche tali da incentivare la frequentazione e l'esperienza dello stare, per diventare nuove centralità per il quartiere.

Lo spazio verde del Community Hub dovrà essere progettato in maniera tale da essere messo in relazione con il nuovo parco urbano attrezzato (si veda il sub-paragrafo 4.6.2 del DIP).

2.4.1 Orti sociali

Nello spazio aperto si prevede l'insediamento e la realizzazione di orti sociali che verranno curati dagli abitanti del quartiere e dagli stessi studenti delle scuole: coltivazioni che nascono

e prendono vita grazie alla cura della comunità con una chiara funzione educativa, civica ed etica. Oltre alla piantumazione e coltivazione, questa zona ospiterà anche attività didattiche e laboratoriali per bambini, adolescenti e anziani. L'appezzamento di terreno in oggetto dovrà essere progettato con tutte le caratteristiche idonee per un corretto funzionamento di coltivazione e, accanto, dovrà trovare posto una piccola casetta degli attrezzi. L'inserimento di questo spazio dovrà rispondere alle richieste espresse nel DIP (si veda il sub-paragrafo 4.6.2 del DIP).

2.5 Interdipendenza

A fronte delle indicazioni sulle tipologie di spazi, si indica come ulteriore principio guida nella progettazione del Community Hub quello dell'**interdipendenza** e dell'interazione tra gli spazi e le funzioni che lo costituiscono, dove ciascuna parte assume un senso solo se integrata con le altre. Così come l'innovazione avviene sempre più tra differenti organizzazioni e non all'interno della stessa, è vitale creare le condizioni affinché questi spazi possano interagire tra loro, essere vicini e permeabili al contesto. Anche da un punto di vista economico, il valore è dato solo dalla somma di parti differenti, le quali saranno sostenibili solamente a condizione di concepirle nella loro interazione.

Gli spazi sopra descritti dovranno quindi essere interconnessi tra loro e anche con gli edifici del nuovo polo scolastico e, allo stesso tempo, accessibili in maniera indipendente da essi, in orari estesi rispetto alle fasce di servizio assistito da personale: questa condizione sarà fondamentale per assicurare un funzionamento e un utilizzo ottimale dei medesimi spazi durante l'intero arco della giornata. Infatti, alcuni dei locali del Community Hub durante le ore mattutine verranno utilizzati degli studenti a fini laboratoriali, mentre nel pomeriggio tali spazi saranno messi a disposizione di associazioni ed enti del terzo settore, nonché aperti all'utilizzo da parte di gruppi informali e cittadini, a seconda delle caratteristiche specifiche di ciascun ambiente. Si auspica che tra gli edifici scolastici e quello o quelli del Community Hub - che include biblioteca, FabLab, auditorium e spazio esterno - si instauri una continuità architettonica tale da favorire un legame sinergico costante tra le due componenti funzionali.